

Foto Nucci-Benvenuti/Ansa



**Chi è  
Da Modena alla guida  
del Pd dell'Emilia Romagna**



**STEFANO BONACCINI**  
44 ANNI  
SEGRETARIO PD EMILIA-ROMAGNA

— **Modenese, a guida della Sinistra giovanile provinciale dal 1993 al 1995, quindi segretario cittadino dei Ds e poi dal 2007 provinciale, nel giugno 2009 primo degli eletti Pd in consiglio comunale. Con le primarie, eletto segretario regionale Pd.**

# E Napoli aspetta un vincitore Candidati contro ora tocca ai garanti

**Tensioni e polemiche a Napoli dopo le primarie. Umberto Ranieri accusa di brogli e manovre poco chiare, il segretario provinciale Tremante rincara la dose. Cozzolino: «Non si può sporcare una giornata di partecipazione».**

**MASSIMILIANO AMATO**  
NAPOLI

All'ora di pranzo, dopo che per ben due volte il comitato organizzatore delle primarie napoletane si è spaccato sulla proclamazione del vincitore, il drappello di cronisti in uscita dalla sede del Pd napoletano in via Roma s'imbatte in Umberto Ranieri. L'ex sottosegretario si rifugia nella metafora calcistica: «Io tifo per il Napoli perché gli avversari del Napoli sono degli imbroglioni. Una cosa è certa: abbiamo vinto, dobbiamo vincere». Poi, prima di allontanarsi, racconta: «Un mio amico avvocato è stato scambiato per extracomunitario, e qualcuno gli ha offerto dei soldi davanti a un seggio. Tirate voi le conclusioni». Le sibilline affermazioni dello sconfitto bastano e avanzano per descrivere il clima. Ma il carico da undici lo cala, qualche ora dopo, Nicola Tremante, che del Pd è segretario provinciale. «Centinaia di persone sono state accompagnate al voto da esponenti del centrodestra. Faccio i nomi: Alfonso Merolla, del Nuovo Psi, il consigliere di circoscrizione Ciarro, dell'Udeur, Gennaro Carrino, Raffaele Pacifico e il vicesindaco di Melito, tutti del Pdl. In un seggio, pacchi di schede già votate sono state depositate dentro le urne, e ci sono almeno due casi documentati di compravendita di voti. In 12 seggi la partecipazione al voto è stata superiore al 75% dei voti raccolti dal centrosinistra alle ultime regionali, contro una media del 35% registrata negli altri 98 seggi. I napoletani non meritano questo scontro». «Le dichiarazioni del segretario provinciale del Pd sono false e irresponsabili – replica a stretto giro Cozzolino – Sono indignato. Non si può sporcare una giornata di partecipazione democratica con afferma-

zioni deliranti che gettano fango su un partito di milioni di persone e su una città che si è dimostrata capace di una grande mobilitazione civile». Il j'accuse di Tremante rappresenta un po' la sintesi del ricorso che il comitato elettorale di Umberto Ranieri presenta nel pomeriggio ai garanti, interpellati anche da Libero Mancuso. Pure lui solleva dubbi sulla legittimità delle operazioni in via Ianfolla, a Milano, dove Cozzolino ha sbancato raccogliendo più di mille preferenze: «Alle 12 avevano votato circa 700 persone. Tale circostanza appare difficilmente comprensibile non solamente per ragioni relative al tempo esiguo in cui gli elettori avrebbero esercitato il voto (un votante verbalizzato ogni 20 secondi), ma anche per l'assoluta impossibilità della struttura di contenere un'utenza tanto elevata». Alla fi-

**Appello alla calma  
Zoggia e Amendola  
«Stop alle polemiche,  
ci vuole pieno rispetto»**

ne, per riportare un po' tutti con i piedi per terra, devono intervenire Davide Zoggia, responsabile nazionale Enti locali, ed Enzo Amendola, segretario regionale del Pd: «Lasciamo lavorare con serenità gli organismi competenti e la Commissione di garanzia che sono gli unici, per regolamento, a poter valutare i ricorsi. È indispensabile fermare polemiche e dichiarazioni e mantenere un clima di pieno rispetto, facendo prevalere il senso di responsabilità nei confronti delle migliaia di cittadini che hanno votato». «Mi rivolgo a tutte le forze del centrosinistra – fa eco Cozzolino – per difendere e tutelare lo strumento delle primarie. Ora si rispettino le regole, si proceda alla proclamazione e ci si impegni a ristabilire un clima più sereno e unitario». Il comitato organizzatore si è riunito di nuovo in serata. Oggi la parola passa ai garanti. ♦

**Quale messaggio arriva da Bologna al Pd nazionale? Merola ha detto a l'Unità: Bersani faccia come abbiamo fatto noi...**

Se si sta uniti, se si lavora sodo nel territorio, se si parla meno di alleanze e più di idee, allora anche le difficoltà si superano. La nostra funzione è saper proporre una alternativa. Mi aspetto molto dall'assemblea nazionale di Napoli perché sono d'accordo con Bersani che c'è la necessità di indicare una idea al paese che abbia due capisaldi: una riforma democratica e una riforma economica e sociale. Più sarà chiara la proposta più sarà facile costruire un nuovo centrosinistra.

**Ma nel Pd non serve anche aria nuova? Non bisognerebbe dare più spazio a quei giovani che sono in prima linea sul territorio?**

Bersani ha detto chiaramente che nel futuro serve una generazione più giovane. È giusto e quella generazione va scelta tra chi sul territorio, nel partito, nella società e nelle amministrazioni ha dimostrato le proprie capacità. Però una nuova classe dirigente non può prendere la guida solo in nome della carta di identità, ma sulla base di proposte serie per il Paese. Sono convinto che in giro per l'Italia ci siano diverse persone all'altezza di questa sfida.

**Bonaccini, Berlusconi è in gravi difficoltà travolto dal Ruby-gate eppure il Pd non ci guadagna. Che cosa manca?**

Penso abbia idee e progetti, don-

ne e uomini. Però si attarda a parlare male di se stesso e si perde in dispute tra gruppi dirigenti. Adesso però le condizioni del paese devono vederci uniti e capaci di indicare un progetto per l'Italia. In questi anni abbiamo parlato troppo di Berlusconi e poco del berlusconismo che ha cambiato il Paese. Però sento che nell'elettorato di destra c'è una parte che non crede più agli slogan. Hanno detto meno tasse e invece aumentano. Hanno detto più lavoro e invece ce n'è meno. Hanno parlato della scuola delle

**Le primarie**  
«Non sono un fine ma lo strumento per far decidere i cittadini»

**La crisi di Berlusconi**  
«Parte del suo elettorato non crede più a slogan per noi è un'occasione»

tre "i" e siamo l'unico paese che non investe nel sapere.

**E però il Pd resta inchiodato al 25%...**

Diciamo che le premesse per la svolta ci sarebbero tutte. È vero che in Europa i riformisti sono in difficoltà, eppure non va persa la fiducia. Gli aquiloni si alzano in volo con il vento contrario, noi dobbiamo fare la stessa cosa. Abbiamo già sprecato troppo tempo. ♦